

Il filosofo Belardinelli si è soffermato sul declino del Vecchio Continente

“È IN CRISI L'EUROPA? PERCHÉ È IN CRISI LA LIBERTÀ DELL'UOMO”

L'arrivederci a gennaio 2018 per la II edizione del "Festival della cultura della libertà" è stato dato dall'avvocato Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, presidente del Centro studi **Confedilizia** e di Assopopolari (Associazione fra le banche popolari). Nella sua relazione conclusiva ha tracciato l'identikit del Festival: "Un'attività di rigenerazione delle nostre coscienze e della verità". Nel suo intervento, ha citato l'elezione di Trump alla guida degli Stati Uniti d'America, di cui si valuteranno gli atti, come la rottura del pensiero unico internazionale diffuso attraverso i mezzi d'informazione pubblica. Grazie però a quel grande strumento di libertà che sono la comunicazione on line, internet, i social network, la gente ha iniziato a esprimersi con libertà e a prendere le distanze dalle informazioni non veritiere. Efficace la citazione di S. Agostino che nel V secolo, nel famoso dialogo con un capo dei pirati, ebbe a dirgli: "tutto quello che distingue me da lei è che lei ha una barca più grossa della mia".

Circa il tema della grande imposizione fiscale ha stigmatizzato la spesa pubblica che non può essere sostenuta dai contribuenti nei termini attuali. Strappando applausi: "Niente di più falso dello slogan «Pagare tutti per pagare meno», perché se è giusto che paghino tutti, mai si è visto il pagare meno".

Interessante è stato l'intervento, nell'ultima sessione del Festival "Le libertà individuali e la crisi dell'Occidente" del filosofo Sergio Belardinelli, docente di sociologia all'Università di Bologna; ha fatto parte del Comitato nazionale di Bioetica ed è stato coordinatore delle iniziative del Comitato per il progetto culturale della Cei.

"Che cosa è l'Europa?" - domanda. E risponde: "Un'idea di uomo". È nata dai greci, è passata attraverso i romani, gli ebrei e il cristianesimo. È una realtà capace di trascendersi sempre, di non essere riducibile né alle condizioni biologiche né a quelle socioculturali. È lì che si trova la radice della vera libertà grazie alla quale, o da solo o insieme ad altri, l'uomo



Un momento dei lavori del "Festival della cultura della libertà" a Palazzo Galli.

mo ha sviluppato la capacità, cascasse il mondo, di trovare, dietro l'angolo, qualcosa di imprevedibile che può scompaginare tutto. L'uomo europeo è un concentrato di libertà, spontaneità, una certa qual disponibilità al rischio e all'incertezza, connaturate all'idea stessa di scelta e libertà.

La crisi, molto seria, dell'Europa è, secondo il filosofo, l'erosione che si sta compiendo di questa grandiosa identità dell'uomo causata da una cultura abbracciata al pessimismo (dove andremo a finire? - ci si chiede sempre più spesso), ammantata di ecologismo, statalismo, correttezza politica, che, sorprendentemente, incolpa di tutto il liberismo. Ciò avviene persino in Italia, pressoché Paese del socialismo reale (nel senso - precisa il relatore - che in Unione Sovietica avrebbero avuto qualcosa da imparare).

La scuola, luogo di diffusione della cultura, è una specie di cartina di tornasole della crisi. Due sono oggi i modelli pedagogici praticati: o lo "spontaneismo assoluto" per cui ciascuno è lasciato esprimersi secondo le proprie inclinazioni, o il "costruttivismo assoluto" che vorrebbe costruire buoni cittadini o buoni cattolici.

Diversa la ricetta di Belardinelli secon-

do cui la scuola dovrebbe limitarsi a insegnare un po' di passione per quanto abbiamo intorno, conciliandoci col mondo in cui siamo arrivati. Perché non per tutti è immediato riconoscerne la fortuna. Altro tema: la dicotomia tra il luogo comune "viviamo in una società dei rischi" e la pretesa di "sicurezza." Manca la consapevolezza - dice - che la società dei rischi è frutto di una serie di contingenze legate a scelte e libertà, non ultimo lo sviluppo della scienza e della tecnica, che devono far mettere in conto una certa dose di imprevedibilità.

La mentalità della sicurezza sovraccarica le istituzioni pubbliche, cui non pare vero prometterla, non potendola però garantire.

Tema collegato è poi quello dello Stato sociale che ha a che fare con quel 60% di tasse richiesto ai cittadini.

È molto difficile tenere insieme l'assetto del nostro Stato sociale con l'idea di accoglienza indiscriminata da parte di coloro che premono alle nostre frontiere. Belardinelli conclude dicendo che costoro possono effettivamente rappresentare un'opportunità per noi, ma che dipenderà soprattutto da quanto noi sapremo smantellare il nostro Stato sociale.

Luisa Follini